

Giovanni Tesio
**GLI ZOCCOLI
 NELL'ERBA PESANTE**



Lindau, 2018
 pp. 200, € 17.00

Ancora incerto sulla validità della strada che sta percorrendo nella vita, il protagonista rivisita i luoghi in cui è vissuto e da cui, diventato adulto – alla ricerca di una realtà diversa, che gli appariva più appetibile e piena di senso – era fuggito.

La vita contadina è rappresentata dall'autore in ogni sua sfaccettatura: uomini, animali, ambienti sono tutti racchiusi nella logica di questo mondo semplice e misterioso, che in armonia “racchiude in sé violenza e tenerezza, bastone e carezza”, silenzi e condivisione, vita e morte.

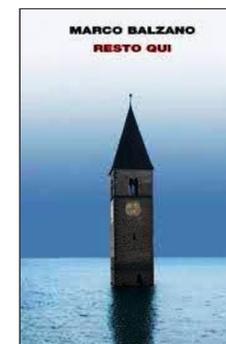
La realtà è filtrata dagli occhi del protagonista bambino che ne è affascinato e spaventato al tempo stesso; essa, ora come allora, suscita in lui un desiderio di fuga e insieme una sete di appartenenza. “Quel suo mondo lo ha plasmato e lui gli è debitore – bene o male – di quel che è. È stato per lui ricchezza e povertà, prigione e libertà”.

Scrittura magistrale, riflessiva (non c'è mai neppure un discorso diretto!), lenta ma sempre misurata, proprio come quel suo mondo “tutto circoscritto in una misura di decenza e riserbo”.

Chi, non più giovane, conosce e ama i ritmi della vita contadina, apprezzerà in modo particolare questo romanzo. Tesio è ordinario di Letteratura italiana all'Università del Piemonte orientale.

Silvia Renieri

Marco Balzano
RESTO QUI



Einaudi, 2018
 pp. 180, € 18.00

La vicenda riguarda una famiglia contadina, la voce narrante è la giovane maestra che ne fa parte. “Mediatrice culturale” ante litteram, insegnerà clandestinamente il tedesco imparando nel contempo l'italiano, imposto dal fascismo come lingua ufficiale nel Sudtirolo.

La storia si svolge a Curon, noto per lo stupendo campanile che emerge dal lago, immagine simbolo di una tragedia: la costruzione di una diga che, per “interessi politico-economici incontrastabili dalla gente comune”, ha distrutto il paese. Mentre chi narra tiene in sospeso il lettore, con astuzia letteraria, sulla fuga di sua figlia che rimarrà episodio irrisolto nella trama, ci svela la guerra, illustrando amaramente come anche i buoni e semplici si adeguino alla necessità di uccidere, e come i potenti, che siano nazisti, fascisti, o l'azienda incaricata dei lavori, la Montecatini, perseguano solo il proprio tornaconto. Riflette anche sull' “importanza e impotenza della parola”: la donna dà voce alla protesta popolare scrivendo in italiano le lettere al Papa, in tedesco ai sindaci dei paesi vicini e al ministro degli esteri austriaco, per scongiurare l'annientamento del piccolo centro montano. Nonostante l'impegno di alcuni prevarrà il fatalismo di molti?

Alessandra Compostella